

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa
Giovanni XXIII



REPORT MENSILE 3.0

Maggio 2017

Notizie dai progetti:

- Palestina - Israele
- Colombia
- Albania
- Libano - Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- [Proposta di Pace dei profughi siriani in Libano: sostienila anche tu!](#)
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA - ISRAELE

Situazione attuale

A maggio, il contesto generale dell'occupazione e dei suoi effetti sulla popolazione palestinese non è certo migliorato: l'evento più significativo è stato lo sciopero della fame dei prigionieri politici palestinesi, promosso da Marwan Barghouti, (condannato a cinque ergastoli), per chiedere condizioni di detenzione meno disumane, in particolare la possibilità di ricevere le visite dai parenti, non solo una volta al mese, e la possibilità di studiare. Sono stati 1500 i palestinesi incarcerati nelle prigioni israeliane ad aderire alla protesta per ben 40 giorni. Lo "Sciopero della Libertà e della Dignità", iniziato il 17 aprile, è cessato proprio alla vigilia dell'inizio del mese di Ramadan, il 26 maggio, dopo ore di intense trattative tra gli scioperanti, le Autorità carcerarie e la Croce Rossa. Il sostegno ai prigionieri è stato alto in tutta la Palestina ed è culminato in uno sciopero generale lunedì 22 maggio che ha coinvolto anche la scuola di At-Tuwani, mentre a Ramallah per tutto il periodo è stata allestita una tenda di "presidio permanente" e di solidarietà, punto di incontro e di aggiornamento in tempo reale sulle condizioni dei prigionieri.

Un altro fatto che ha coinvolto direttamente le popolazioni delle South Hebron Hills è stata la costruzione del Sumud Camp, cioè il campo della resistenza (a poche centinaia di metri da At-Tuwani e molto vicino all'avamposto di Havat Ma'on) da parte di attivisti israeliani, palestinesi e internazionali. Il 19 maggio, almeno 200 persone hanno iniziato a montare tende e a ripulire una grotta, in cui abitava una famiglia che nel 1999 era stata costretta a lasciarla per le continue minacce e aggressioni dei coloni dell'avamposto. Fin dal primo giorno, il campo è stato tenuto sotto controllo dalla polizia, e dai soldati israeliani; ma

anche i coloni non sono mancati all'appuntamento: alcuni gruppetti di giovani degli avamposti di Havat Ma'on e di Avigayil sono passati nelle vicinanze fino a spingersi all'interno del campo, come è stato documentato dai volontari di Operazione Colomba. Poi, la notte di sabato 20, c'è stata una prima demolizione e confisca delle tende da parte delle forze militari israeliane. Ma gli attivisti hanno rimontato due tende più vicino alla grotta e hanno continuato la loro forma di resistenza. Il 25 l'esercito ha di nuovo fatto irruzione nel campo, confiscando materiale da costruzione e aggredendo alcuni attivisti. L'ultimo atto si è svolto il 29 maggio quando, verso mezzogiorno, l'esercito è arrivato addirittura con una ruspa e ha distrutto e confiscato tutto quello che era stato fatto e portato in questi giorni. L'immagine più involontariamente comica è quella della ruspa ricoperta dai materassi usati dagli attivisti per sedersi di giorno e dormire di notte. E comunque, già dopo poche ore, gli abitanti del campo hanno ricominciato a ricostruire Sarura.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Questo è stato l'ultimo mese di scuola e quindi anche dello school patrol per i bambini e le ragazze di Tuba e Maghayr al Abeed. Come al solito, i volontari di Operazione Colomba hanno dovuto registrare ritardi anche di un'ora e mezza da parte della scorta e le telefonate alla base e agli avvocati sono state numerosissime. Soprattutto con l'inizio del Ramadan, quando i palestinesi digiunano per tutto il giorno, la situazione si è fatta più critica: aspettare al caldo una jeep che non appare, senza poter né mangiare, né bere un sorso d'acqua, mette a rischio la pazienza di tutti e tutte.

Per fortuna, sono successi anche degli eventi positivi; in particolare, le donne del villaggio, con la collaborazione dei volontari di O. C., hanno organizzato una festa della scuola, dove sono stati consegnati dei regali ai bambini e alle ragazze di Tuba. Inoltre le donne della cooperativa, sempre grazie al supporto dei volontari, hanno organizzato un corso di aggiornamento di due giorni sulla salute e la violenza

domestica che ha coinvolto una quindicina di donne di At-Tuwani e dei villaggi vicini. Il corso ha avuto molto successo, tanto che si è pensato di farne un altro rivolto alle ragazze giovani.

Un'altra attività sul campo di Operazione Colomba, soprattutto nel periodo estivo, è quella del ricevimento di delegazioni italiane e straniere che anche in questo mese non sono mancate.

Inoltre, per aiutare a far capire a un mondo abbastanza distratto cosa vuol dire vivere sotto occupazione, in questo periodo due leader della resistenza popolare nonviolenta delle colline a sud di Hebron sono andati in Italia e sono stati accolti in molte città da istituzioni locali, realtà culturali e politiche. Le testimonianze, preparate nei minimi particolari, anche con la collaborazione di altre realtà associative, hanno raccolto molto pubblico.

Per quel che riguarda la vita dei volontari a At-Tuwani, oltre alle consuete visite alle famiglie del villaggio, ci sono state diverse cene a base di pizza organizzate dalle volontarie, ma anche inviti nelle case palestinesi per un tè o per una cena. Anche il campo di Sarura è stato un bel momento di condivisione, perché le donne del villaggio si sono date parecchio da fare per rifornire di cibo gli attivisti. Non basta: un giorno si sono organizzate per cuocere sul posto il pane che hanno poi distribuito a tutti i presenti con olio e zatar in abbondanza: una festa degli occhi e del gusto.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Un bollettino di guerra. Questo è in sintesi la Colombia di oggi.

Più di 10 poliziotti morti, 37 feriti tra cui civili e minori di età, 35 attacchi contro la Forza Pubblica in 9 Regioni, di cui le più colpite Antioquia e Cordoba dove è presente Operazione Colomba, è il triste bilancio che in queste ultime settimane hanno lasciato i paramilitari delle *Autodefensas Gaetanistas de Colombia* (AGC) dopo l'annuncio del "*plan pistola*" (piano pistola, contro gli agenti di Polizia per gli arresti di alcuni membri delle AGC, piano che avrebbe come obiettivo il riconoscimento politico del gruppo).

Seguono estenuanti le denunce delle diverse Organizzazioni di Diritti Umani sulla massiva presenza dei gruppi paramilitari in almeno 12 dipartimenti del Paese. Segue senza ascolto la richiesta della società civile affinché il Governo compia con ciò che era stato pattuito negli Accordi di Pace lo scorso anno e cioè con un programma di smantellamento delle strutture neo paramilitari.

Seguono le grida inascoltate delle mamme della Guajira che hanno visto morire di fame, tra il 17 e il 20 maggio, 8 dei loro bambini in una delle regioni più ricche di carbone della Colombia.

La gente lungo vie, angoli e cammini di tutto il Paese è in sciopero. Da metà del mese di maggio i professori hanno incrociato le braccia per un tempo indeterminato, al fine di reclamare giustizia ed una educazione vera per tutti gli studenti. In cambio il Governo sta facendo chiudere le scuole rurali e di periferia, sta togliendo le mense e il trasporto, costringendo i piccoli alunni a ore di cammino per tornare a casa.

Voci al vento quelle dei leader sociali e reclamanti di terra che continuano anche questo mese ad essere assassinati; per loro la totale impunità.

Da ogni parte si sente dire che molti guerriglieri concentrati

nelle zone rurali transitorie e di normalizzazione stanno fuggendo a causa delle difficili condizioni in cui devono vivere. Mancano acqua, cibo e le strutture sanitarie. Nessuno dei 26 accampamenti previsti è terminato ed agibile. Più di 7000 guerriglieri incerti per il loro futuro e la loro vita: sono già 3 gli ex-guerriglieri assassinati che avevano ricevuto l'indulto e sono già avvenuti omicidi a carico di famigliari dei combattenti delle Farc. La data per la consegna delle armi delle Farc prevista per il 31 maggio è stata posticipata di 20 giorni mentre il passaggio alla vita civile si amplia di 2 mesi. I guerriglieri, una volta lasciate le armi, dove andranno a vivere? C'è la sicurezza giuridica, personale, di protezione del loro passaggio alla vita civile? Ed infine le notizie drammatiche della gente di Buenaventura, città con il porto più grande e moderno del Pacifico, dal quale escono il 70 % dei prodotti colombiani e dove da metà maggio la popolazione è in sciopero per reclamare giustizia e aiuto.

A Buenaventura infatti la disoccupazione arriva al 62% ed il lavoro informale al 90.3%, secondo i dati ufficiali del Dipartimento Nazionale di Pianificazione (DNP). In questo luogo, dove la miseria contrasta con un investimento portuario che supera i 500 milioni di dollari, la gente è scesa in massa sulle strade bloccando il porto e ricevendo come risposta la repressione della polizia speciale e dell'esercito.

Recentemente in visita in Colombia, il famoso sociologo argentino, Daniel Feierstein, ospite alla fiera del libro insieme all'avvocato Dora Lucy del *Colectivos de abogados José Alvaro Restrepo* e a Padre Javier Girardo, ha severamente ammonito il popolo colombiano, affermando che il fantasma del genocidio stava ruotando intorno al Paese. Il sociologo, membro tra l'altro del Tribunale Permanente dei Popoli, ha aggiunto che la società deve reagire e porre limiti all'estrema destra per evitare che l'attuale Accordo di Pace termini in un nuovo genocidio come fu trenta anni fa con il partito della *Unión Patriótica* (partito politico di sinistra sorto nel 1985 come proposta politica legale da parte di alcuni movimenti guerriglieri). I 120 leader uccisi in

quest'ultimo anno possono essere il terribile segno premonitore, se non si affronterà il problema, dell'enorme pericolo di un nuovo genocidio, ha dichiarato Feierstein. Oggi purtroppo quello che si vive e si vede in Colombia è che questo incubo è già iniziato.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Dopo le numerose dichiarazioni in tutto il Paese della presenza massiccia di gruppi paramilitari che stanno occupando i territori lasciati liberi dalle Farc, gli omicidi di difensori di Diritti Umani e reclamanti terra (più di trenta negli ultimi 6 mesi), l'attenzione dei volontari di Operazione Colomba è rivolta ancor di più ai leader della Comunità di Pace che continuano ad essere minacciati dai gruppi armati illegali e la cui vita è quotidianamente a rischio. Nonostante questo i membri della Comunità hanno denunciato al Congresso colombiano di aver visto da mesi i paramilitari delle AGC occupare, minacciare e sottomettere interi villaggi al loro controllo. Hanno mostrato al Governo un video dove il gruppo armato stava occupando un terreno vicino all'Aldea della Comunità di Pace ma la risposta è stata la negazione da parte dei diversi enti statali che si trattasse della realtà. Quello che i volontari, i membri della Comunità di Pace e migliaia di altri cittadini colombiani vedono e soffrono è falso. Quelli che tutti vedono, per la forza pubblica sono semplici banditi comuni e non eserciti strutturati e con obiettivi sociali e politici ben definiti.

Il mese quindi è trascorso con diversi accompagnamenti nei villaggi e anche in città con un'attenzione sempre maggiore ai movimenti dei leader che in ogni momento potrebbero essere vittime di attentati alla loro vita. Allo stesso tempo la Comunità di Pace si è fatta promotrice, insieme ad altre organizzazioni sociali, di una denuncia presso la Corte Penale Internazionale contro alcuni dirigenti della Chiquita Brands perché vengano investigati per aver finanziato gruppi paramilitari tra il 1997 e il 2004.

Negli Stati Uniti infatti Chiquita Brands è stata dichiarata

colpevole per questi pagamenti illeciti con i quali i paramilitari assassinarono, fecero sparire e violentarono molti operai e sindacalisti.

Pena una multa di 25 milioni di dollari, ma in Colombia non c'è stato fino ad ora nessun risarcimento alle famiglie delle vittime. Per approfondire (*).

Come sempre nei momenti di presenza in Comunità di Pace i volontari hanno condiviso il loro tempo con i bambini tra giochi e partite a pallone. Una cena ed una serata di ballo sono state invece organizzate dagli uomini di San Josecito per il giorno della festa della mamma.

Silvia a fine mese è rientrata per un periodo in Italia e Alessandra dalla sede di Rimini è giunta in terra Colombiana dove si fermerà per circa un mese.

(*)

http://internacional.elpais.com/internacional/2007/09/18/actualidad/1190066401_850215.html

<http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/content/article/2007/03/20/AR2007032001698.html>

<https://business-humanrights.org/es/perfil-de-las-demandas-judiciales-contrachiquita-por-actividades-en-colombia-0>

<https://www.fidh.org/en/region/americas/colombia/human-rights-coalition-calls-on-icc-to-investigate-role-of-chiquita>.

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

A maggio si è consumato un omicidio di un uomo di 60 anni a Mat (nord Albania). Si sospetta un caso di vendetta: il nipote della vittima infatti sta scontando una condanna in Inghilterra per un omicidio che pare abbia dato origine alla faida. Quattro anni prima, nella stessa città, era stato ucciso anche il fratello del sessantenne.

Inoltre, questo mese sono stati arrestati i presunti colpevoli dell'omicidio di due ragazzi albanesi, avvenuto in Lombardia un anno fa. Secondo fonti italiane, si tratterebbe di una faida legata a questioni di droga, destinata a proseguire secondo le leggi del *Kanun*. Al contrario, la famiglia delle vittime nega il coinvolgimento in un conflitto.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Questo mese la condivisione si è declinata secondo molteplici attività. Numerosi sono stati gli accompagnamenti, tra i quali anche uno in carcere. E' stata una giornata speciale poiché l'accompagnamento ha permesso ad una bambina di festeggiare il compleanno con il padre, detenuto per un reato legato alla vendetta di sangue. Purtroppo altri accompagnamenti sono stati causati da emergenze sanitarie; la più grave ha riguardato un bambino con un'infezione all'occhio che ha richiesto il ricovero e un'operazione. La madre si è opposta più volte al ricovero perché la sua famiglia, coinvolta in una faida, di recente ha subito minacce dalla famiglia avversaria. La situazione ci ha fatto riflettere sulle difficoltà che incontrano le famiglie in vendetta nell'accedere al sistema sanitario.

Di tutt'altro tenore è stato l'accompagnamento del gruppo donne al santuario di Sant'Antonio a Laç. L'atmosfera era gioiosa ed è stata un'occasione di divertimento anche per noi volontari. Inoltre, durante la giornata si sono instaurati nuovi legami tra le signore, che speriamo di aiutare a

consolidare attraverso altre iniziative. In particolare, due signore anziane - sui fronti opposti delle faide che riguardano le loro famiglie - hanno iniziato a creare un legame di amicizia e di scambio.

Durante il mese si è lavorato molto anche nel ruolo di mediatori del conflitto, in particolare a [Tropoja](#). Come tentativo di riavvicinamento tra le parti, abbiamo consegnato una lettera di scuse da parte di un membro di una famiglia sotto vendetta alla famiglia avversaria nel conflitto. La lettera non è stata purtroppo accolta positivamente. Fortunatamente l'episodio non ha incrinato il rapporto di fiducia instaurato in anni di relazione, tanto che il destinatario della lettera - padre della giovane vittima del conflitto - ci ha incoraggiato dicendo: "se Dio ha creato alberi così alti, significa che gli uomini ne possono raggiungere le vette". Le sue parole ci ricordano che anche se la meta è difficile da raggiungere, ciò non significa che non supereremo gli ostacoli con costanza e determinazione.

Determinazione ed entusiasmo hanno caratterizzato la presenza trimestrale di Giorgia, che ringraziamo, insieme ad Alberto, Elena e Valentina, che ha dedicato qualche settimana al progetto.

Rapporto con Le Istituzioni e Lavoro in rete

Prosegue il lavoro in rete con altre Istituzioni, con particolare riferimento alla protezione dei membri più vulnerabili di una famiglia in cui, al problema della vendetta, si aggiunge quello della violenza domestica. Il Comune di Scutari e l'esperto della polizia cittadina, si sono resi disponibili ad agire insieme per trovare soluzioni adatte a tale nucleo.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

Nei primi giorni di maggio siamo riusciti a mettere in comunicazione il gruppo dei siriani che vivono in Libano che ha scritto, insieme ad Operazione Colomba, la Proposta di Pace per la Siria e un gruppo di colombiani in rappresentanza della Comunità di Pace di San José de Apartadó.

Fin dalle prime visite alle famiglie siriane in libano abbiamo raccontato della realtà della Comunità di Pace in Colombia, della scelta di non dare sostegno a nessun gruppo armato, della richiesta di protezione internazionale non armata, del sogno pagato a volte con la vita di una Pace fatta senza violenza.

L'incontro, telematico per ora, è stato emozionante, cominciato con i colombiani che hanno ringraziato i siriani per non aver preso parte alla violenza della guerra, continuato con domande su come funzionasse la protezione internazionale nonviolenta e disarmata, su quanti aspetti ci fossero in comune tra due situazioni di guerra così lontane. In molti momenti si ha avuto l'impressione della nascita di qualcosa di nuovo, diverso dalle logiche della competizione, della guerra, qualcosa di cui il nostro mondo ha un bisogno enorme, una logica di collaborazione nonviolenta e costruttiva.

Abbiamo anche lavorato per preparare una formazione in Libano per persone interessate ad Operazione Colomba, che dovrebbe tenersi in giugno, dato che da più parti si è mostrato interesse e curiosità per il nostro modo di vivere ed agire così fuori dagli schemi classici delle ONG.

Nel frattempo, a Ginevra è fallito il sesto round dei negoziati sulla Siria, i bombardamenti continuano da parte governativa nella zona di Idlib come continua l'offensiva curda nel territorio controllato dall'ISIS.

La vita al campo invece è stata segnata dalla situazione di

Musaab, un ragazzino siriano, profugo in libano, di 13 anni affetto da anemia aplastica , una forma letale di leucemia che necessita di trapianto del midollo spinale. Il padre è morto in prigione in Siria. La famiglia, che si è trasferita a Tripoli, è composta dalla madre e da 5 fratelli. I primi sintomi della malattia si sono manifestati circa cinque mesi fa e solo da tre settimane è stata diagnosticata la malattia. Dato che la situazione in Libano è praticamente inaccessibile per i profughi, attorno a Musaab si è creata una piccola rete di solidarietà in cui siamo stati coinvolti anche noi. In particolare abbiamo, attraverso un nostro volontario, contattato l'Ospedale Gaslini di Genova che si è reso disponibile grazie alla Regione Liguria e per mezzo di altre Associazioni, ad occuparsi economicamente delle cure mediche del bambino, del viaggio e dell'accoglienza dei fratelli che con lui devono partire (il fratello maggiore che lo accompagna e un altro fratello che è risultato compatibile al 100% per la donazione del midollo). Questa rete di solidarietà ha permesso nelle ultime settimane di raccogliere il denaro necessario all'acquisto di medicine costosissime che sono servite per la sopravvivenza del bambino e per affrontare un'infezione che gli avrebbe reso impossibile il viaggio.

Il nostro intento, reso già difficile dal decorso drammatico della malattia e dal fatto che il bambino è un profugo, è quello di dare a lui e alla sua famiglia almeno una speranza. Ci siamo resi conto che le settimane spese in questo tentativo drammatico con Musaab, ci hanno portato molto fuori dal nostro ruolo abituale, e allo stesso modo ci pare che, se da parte di ogni attore coinvolto non c'è questa stessa disponibilità in nome di un'umanità comune a tutti, per questo bambino, come per tanti che si trovano in queste situazioni di debolezza, non ci saranno speranze.

Questo scrivevamo qualche giorno fa... ora Mussaab è in Italia in ospedale, è stata durissima soprattutto l'ultima sera, quando nonostante necessitasse di cure è stato rifiutato da 6 ospedali di Tripoli. [Ma con l'aiuto di tanti ora è in buone mani !](#)

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]